

Nel capoluogo partenopeo per il terzo giorno Il Pontefice visita Poggioreale e il Cardarelli Incontro con Vassalli e con gli imprenditori Centomila persone in piazza Plebiscito

Il Papa tra i detenuti e i malati napoletani

Giovanni Paolo II ha proseguito nella sua rivoluzione delle coscienze visitando, ieri, il carcere di Poggioreale, l'ospedale Cardarelli, incontrando gli imprenditori e recandosi in serata a Torre del Greco. Per mons. Pignatiello, il messaggio del Papa è destinato a dare forza alla Chiesa locale ed alle forze interessate al cambiamento. Amministratori e politici nuovamente sollecitati a fare il loro dovere.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

NAPOLI La rivoluzione delle coscienze avviata da Giovanni Paolo II con la sua visita, per scendere quanti non credono più che è ancora possibile sconfiggere le forze del male e dare una prospettiva diversa alla città ed a tutto il Mezzogiorno, ha avuto un primo risultato. Oltre centomila napoletani hanno voluto acclamare il Papa, ieri, in piazza Plebiscito durante la messa, per testimoniargli affetto ed approvazione per quanto sta facendo e per il segnale, forte e coraggioso, che ha inviato al governo, al Parlamento, alle forze sociali, politiche e culturali circa l'urgenza di ripensare la legalità in un'area così vasta, lasciata per troppo tempo alla mercé di chi ha fatto del potere e della politica un proprio affare.

«Il Papa - ci ha dichiarato mons. Luigi Pignatiello, porta-



Il Papa durante la visita al carcere di Poggioreale. Sopra la folla in piazza Plebiscito a Napoli durante la messa

voce del card. Giordano - ha voluto schierarsi, con i suoi gesti profetici, con le scelte della Chiesa locale e con tutte le forze vive che non sono più disposte ad accettare che Napoli debba essere martire e vittima». Infatti - ha osservato - «Napoli è martire perché è testimone di una emarginazione non voluta ma non è disposta ad arrendersi; è vittima non di un fatto occasionale, ma di una situazione di carattere nazionale che ha spinto il Papa a richiamare quanti hanno il dovere di ristabilire la legalità». Poi, notare che è appena rientrato il tentativo del potere centrale di sottrarre a Napoli i miliardi stanziati per la metropolitana e trasferirli a Milano è tempo di finire con questi giochi perversi - conclude - rassicurando che «se è vero che il Papa non è venuto a trasformare l'acqua in vino, come

qualcuno ha scritto, è vero, però, che il suo messaggio lascia un segno per cui, nel futuro, non tutto potrà essere come prima».

E lo si è visto già ieri mattina nel carcere di Poggioreale, dove il Papa ha sostenuto che «la detenzione carceraria ed ogni altro provvedimento restrittivo se non sono accompagnati da una rete di effettiva solidarietà sociale non recuperano la persona». Ed il ministro Vassalli

nuti malati di Aids secondo accertamento medico

Se Poggioreale ha mostrato uno degli aspetti più inquietanti della città, non meno allarmante è stato quanto ha potuto vedere visitando l'ospedale Cardarelli. Una realtà di fronte alla quale è risultato quantomeno retorico il discorso del presidente della «USL 40», il consigliere comunale dc, Raffaele Reina, e non a caso il Papa ha detto che non essere umano concreto è bisogno di accoglienza e comprensione prima che di farmaci e di terapie».

Giovanni Paolo II ha ripreso i tanti problemi che affliggono la città, da quelli endemici a quelli del centro direzionale in visita alla presenza del presidente dell'Iri Nobili, nell'incontro che ha avuto nel tardo pomeriggio con gli imprenditori convenuti nella sede della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale. Qui ha nuovamente affermato che «i responsabili politici e gli amministratori pubblici hanno l'obbligo di garantire la sicurezza della vita quotidiana, la certezza del diritto e la stabilità delle regole della convivenza sociale». Ha ricordato agli imprenditori che «nessuno può proclamarsi cristiano se rimane indifferente di fronte al fratello che è indifeso, alla di-

occupazione crescente, alla mancanza di alloggi, a chi è vittima dell'insicurezza, del lavoro nero, dell'ingiustizia». Ha denunciato il fatto che la disoccupazione tende a concentrarsi sulla parte di popolazione meno protetta, i giovani e le donne, osservando che il mercato del lavoro non va appesantito dal fenomeno degli addetti formalmente occupati, ma in realtà parcheggiati nell'area della cassa integrazione».

Una giornata densa quella di ieri che il Papa ha concluso in serata a Torre del Greco dove, un anno fa, vennero uccisi due noi boss che si erano incontrati, per ironia della sorte, nella «Trattoria degli amici» dove perse la vita anche un cameriere innocente Tone del Greco, la cui amministrazione è guidata dal sindaco dc, Salvatore Poiese, da poco riconciliatosi con il dissenso dc. La Torre della «lista civica», è il centro della camorra che controlla tutti gli affari dell'industria del corallo. È significativo che il sindaco abbia preferito fare l'esaltazione del beato Vincenzo Romano, protettore della città, nell'accogliere il Papa, senza menzionare un solo problema o fare riferimento a quell'urgenza di legalità di cui Torre del Greco avrebbe bisogno.

Duplice omicidio in provincia di Catania



Duplice omicidio nelle campagne del Catino ieri mattina intorno alle tredici, i carabinieri di Caltagirone sono stati avvertiti con una telefonata che in contrada Costa Bai di Granen, una zona a circa venti chilometri dal centro abitato, un contadino aveva rinvenuto due cadaveri. Si trattava di Salvatore Siragano, nella foto, un pastore di 37 anni pregiudicato e di Emanuele Occhipinti, cinquant'anni, ufficialmente autista entrambi di Caltagirone. I due erano stati letteralmente falcitati da alcune scanche di fucile calibro dodici cancano a pallettoni e quindi finiti a colpi di pistola. Il movente dell'omicidio potrebbe essere ricondotto ai contrasti presenti nel mondo della pastorizia. Il duplice omicidio di ieri segue di poco più di un mese l'assassinio di Giacomo Gnaudo il pastore di Niscemi, ucciso nelle campagne di Caltagirone assieme al suo giovanissimo garzone, Giuseppe Aiello, di appena dodici anni.

Benzinai minacciano nuove serrate

Senza benzina per qualche giorno? I benzinai minacciano una ennesima serrata a cominciare dalle 19.30 di domani fino alle 7.30 di sabato. La protesta trova ragione nella richiesta di una minore pressione fiscale sui prodotti petroliferi per ampliare i margini di guadagno dei gestori delle pompe di benzina. Per scongiurare il blocco, oggi è in programma una riunione interministeriale. Una seconda riunione interministeriale è fissata per domani. Sul tavolo la vertenza degli autofornitori che hanno in calendario uno sciopero nazionale per mercoledì prossimo. Il ministro dei trasporti Benini ha fatto sapere che il governo stanzierà 410 miliardi per la copertura finanziaria del nuovo contratto, ma solo per l'anno in corso. I sindacati, che saranno ricevuti a palazzo Chigi dai ministri competenti, sembrano intenzionati a mantenere l'iniziativa di lotta, se il governo non deciderà la copertura per l'intera vigenza contrattuale che prevede aumenti fino al '92.

Donna uccisa e coniugi feriti in Basilicata

Una donna è stata uccisa e due coniugi sono stati gravemente feriti ieri a Rapolla (Potenza) da un uomo, che è poi fuggito, riuscendo a far perdere le tracce. La vittima è Rosina Sperduto, di 54 anni, i due feriti - Biagio Luongo, di 62 anni e la moglie Silvia Paradiso, di 61 - sono stati ricoverati, con prognosi riservata, nell'ospedale di Venosa (Potenza), il primo, e negli Ospedali riuniti di Foggia, la seconda. I carabinieri della compagnia di Meli - da quanto si è appreso - hanno identificato e stanno ora cercando il responsabile dell'omicidio e del duplice tentativo di omicidio. È un uomo (le sue generalità non sono state rese note) residente in paese, nella stessa zona delle persone contro le quali ha sparato. Secondo quanto riferito dai carabinieri, all'origine dell'episodio vi sarebbero stati contrasti tra vicini, in particolare a causa del «rumore» provocato da un'autocisterna a servizio delle famiglie di Rosina Sperduto e dei coniugi Luongo. Ieri mattina poco prima delle sei, il responsabile del fatto si è recato prima in contrada «Piano di Luppo», alla periferia di Rapolla, dove, sparando con un fucile da caccia, ha ucciso la Sperduto che stava raccogliendo le olive, poco dopo ha raggiunto la località «Cerro» ed ha fatto fuoco contro i coniugi Luongo che stavano svolgendo lavori in campagna.

Caciatore trovato morto nell'auto nel Materano

Il geometra, Salvatore Sasso, di 22 anni, di Milano e residente da alcuni anni a Ginosa Marina (Taranto) è stato trovato morto oggi a Metaponto di Basilicata (Matera) all'interno della propria auto «Alfa 33», parcheggiata in una strada della cittadina ionica. Secondo quanto si è appreso, il geometra - che avrebbe dovuto partecipare ad una partita di caccia - è morto a seguito di un colpo esplosivo da un fucile «Beretta calibro 12», di sua proprietà, trovato in auto accanto al posto di guida. I carabinieri - che stanno svolgendo indagini - danno maggiore credito alla accidentalità dell'esplosione del colpo di fucile che ha colpito Sasso mortalmente allo stomaco.

GIUSEPPE VITTORI

Inizia oggi il consulto coi giudici voluto da Cossiga Arrivano i magistrati siciliani Marasca: «Sarà solo una parata?»

Un consulto sulla giustizia, il giorno seguente l'approvazione del pacchetto anticriminalità che inasprisce le pene e cancella per alcuni detenuti la riforma carceraria. Piacerà ai 225 magistrati chiamati a Roma da Cossiga per discutere della situazione nelle zone di mafia? Lo abbiamo chiesto a Gennaro Marasca, uno dei consiglieri del Csm che parteciperà agli incontri.

CARLA CHELO

ROMA Iniziano oggi le conferenze con i magistrati delle zone di mafia, (oggi è il turno dei siciliani) volute dal presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Gennaro Marasca, consigliere del Csm per la corrente di Magistratura democratica, farà parte della delegazione del consiglio che ascolterà i 225 magistrati, attesi a Roma in questi giorni. Che cosa vi aspettate da queste conferenze?

«Il senso dell'iniziativa mi pare chiaro. Vista la gravità della situazione nelle zone mafiose, il presidente ha chiamato al capezzale del malato tutte le parti. Ad ascoltare le richieste dei giudici, ci sarà, oltre alla quarta edizione del concorso internazionale «Tito Schipa», per giovani cantanti lirici. Dopo il concerto, che si è svolto nella serata di ieri, al teatro Politeama Greco della città pugliese, la giuria si è riunita per proclamare i cantanti vincitori del concorso lirico. Il primo premio della lotteria del

dopo tutto giusto le cose proseguono come se nulla fosse. E quali sarebbero le iniziative che potrebbero essere avviate, dopo la conferenza?

«Devo chiarire una cosa prima. Nessuna magistratura, neanche la più efficiente e funzionale di questo mondo, è in grado di debellare un sistema di interessi come quello che esiste nelle zone di mafia. È una questione politica e strutturale che spetta ad altri affrontare. Tuttavia la magistratura ha un compito delicatissimo da assolvere. E credo che per poterlo intraprendere in modo più efficace sarebbero utili alcune cure: una seria e puntuale revisione delle circoscrizioni giudiziarie, una rivisitazione dei limiti che mentano l'azione penale, l'istituzione del giudice di pace».

Un gran consulto sulla giustizia il giorno dopo che il governo ha dato vita ad un pacchetto composto di norme contro la malavita organizzata. Le conferenze serviranno a strappare il consenso dei giudici? No, la conferenza sarà utile se verrà seguita da un piano di riforme, non da un insieme di progetti d'emergenza. Quanto alla valutazione del decreto, vorrei prima approfondire alcuni aspetti tecnici

che i giornali non riportano. Ciò che maggiormente colpisce però è lo smantellamento della legge Gozzini. È pura speculazione attribuire alla riforma carceraria responsabilità per l'eccessivo numero di scarcerazioni. La maggioranza dei problemi è data dai detenuti usciti di prigione per decorrenza dei termini. E poi sono proprio altri i guai con i quali fare i conti. Basta leggere le relazioni d'apertura degli anni giudiziari per avere sotto gli occhi le vere emergenze. Il 90% dei furti sono compiuti da ignoti».

È quantomeno singolare che mentre il Csm promuove gli incontri sui giudici delle zone di mafia, ci siano all'interno del Consiglio tante difficoltà ad approvare il gruppo di lavoro che di queste questioni si dovrebbe occupare.

«Evidentemente sta all'interno che all'esterno del Csm ci sono forti resistenze a dare vita a questo organismo. C'è chi ritiene che l'attività del comitato antimafia esuli dalle competenze del Consiglio, ma credo che il motivo di fondo di tanta ostilità è dovuto al fatto che nel passato nel Consiglio, nel gruppo antimafia, ha assunto un ruolo rilevante l'apporto della sinistra».

Reazioni al decreto anticriminalità Brutti, Pci: «Il governo è proprio fuori strada»

La Confindustria è disponibile a non fare più opposizione all'abolizione del segreto bancario. Lo ha annunciato ieri in tv Sergio Pininfarina, presidente degli industriali, in un'intervista a Bruno Vespa. Le reazioni al pacchetto anticriminalità approvato sabato. Binetti e D'Amelio (dc) difendono la decisione di cancellare la legge Gozzini, il Pci critica il pacchetto dei provvedimenti.

ROMA La Confindustria cambia idea. Dopo anni di ostilità ora è disposta a cedere sul segreto bancario. Lo ha detto a Bruno Vespa Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria, nel corso di un'intervista durante la trasmissione Domenica in. «Noi siamo sempre stati favorevoli. Ma la gravità del problema è tale da giustificare tutte le misure straordinarie. In America - ha ricordato Pininfarina - i gangster vengono arrestati, più degli agenti fiscali che dai poliziotti. «Se questo è utile - ha concluso il presidente degli industriali - siamo pronti ad accettare che il segreto bancario venga abolito». È l'omaggio della Confindustria al pacchetto anticriminalità approvato ieri dal governo.

Il progetto, digerito a fatica perfino dal ministro di Grazia e giustizia, è liquidato accontentandosi dall'opposizione. Ma come Brutti, responsabile delle questioni di mafia per il Pci ha detto «Valuteremo con attenzione il testo delle nuove disposizioni antimafia approvate, ma già adesso, stando agli annunci, si può dire che il governo è fuori strada». Variegata le posizioni degli uomini dei partiti di maggioranza. Enzo Binetti, responsabile dei problemi della giustizia sottolinea l'apporto democratico: «È stata effettuata una chiara scelta di priorità per la lotta contro la criminalità organizzata e per un regime differenziato più severo nei confronti del delinquente più pericoloso». Una strategia che - secondo l'ex magistrato - libera l'ordina-

Lotteria di Lecce
I due miliardi del primo premio nel biglietto venduto a Roma abbinato al soprano Shimohara

C	80142	venduto a	Bari
G	30219	"	Roma
U	12392	"	Bologna
AL	27243	"	Chiusi
O	89400	"	Arezzo
AD	55416	"	Modena
L	69574	"	Cerignola
A	74894	"	Trieste
AA	23260	"	Parma
C	48872	"	Loano

LECCE Sono stati estratti, ieri mattina, i biglietti vincitori della «Lotteria di Lecce», collegata con la quarta edizione del concorso internazionale «Tito Schipa», per giovani cantanti lirici. Dopo il concerto, che si è svolto nella serata di ieri, al teatro Politeama Greco della città pugliese, la giuria si è riunita per proclamare i cantanti vincitori del concorso lirico. Il primo premio della lotteria del

Falso allarme nello studio della trasmissione di Raffaella Carrà Una bomba! Sgombero in diretta tv

Ricomincio da due, la trasmissione del fine settimana condotta da Raffaella Carrà, è stata bruscamente interrotta ieri in diretta. «Bisogna sgombrare» ha detto la conduttrice, poi la pubblicità. Tre telefonate anonime avevano parlato di un ordigno esplosivo negli studi, gli stessi dai quali stava trasmettendo anche Domenica in.... Un falso allarme, non c'era nessuna bomba.

STEFANIA SCATENI

ROMA Il bello della diretta? Uno sgombero. Una trasmissione sospesa su due piedi. Gli studi della Dear di Roma, dai quali si stavano trasmettendo in diretta due popolari trasmissioni della Rai, Domenica in e Ricomincio da due, sono stati improvvisamente evacuati ieri pomeriggio. Tre telefonate al Corriere della sera di Milano «C'è una bomba alla Dear», aveva detto

la solita voce anonima dietro la commedia di un telefono, insistendo che l'ordigno fosse stato sistemato proprio allo Studio 5 quello dal quale va in onda Ricomincio da due, il salotto domenicale della Carrà su Raidue.

L'esodo degli artisti, dei registi e dei tecnici che stavano lavorando alle due trasmissioni e del pubblico che assisteva allo show di Raffaella Carrà è

stato ordinato da una squadra dei carabinieri che, intorno alle 16, ha attraversato i cancelli del grande stabilimento. Proprio mentre la Carrà stava spiegando al pubblico del teleschermo (quello in sala era già stato fatto silenziosamente scendere) il gioco dello sponsor. Una voce fuori campo, un'occhiata tra Raffaella e la valletta che l'affiancava, un «dobbiamo lasciare gli studi» detto con più calma possibile, poi la pubblicità. Una brusca interruzione che ha spinto alcuni telespettatori a protestare ai quindicini. Chi seguiva invece Domenica in non si è accorto proprio di niente perché l'interruzione è stata «coperta» con l'immediata messa in onda materiale preregistrato.

Ma la bomba era un falso allarme. L'ispezione dei quindicini carabinieri è durata quasi mezz'ora il controllo ha interessato gli studi televisivi, le mense e

il bar. La bomba non c'era, e lo spettacolo è ripreso. La stessa Carrà, dal teleschermo, ha spiegato al pubblico quanto era successo. «La nostra trasmissione va in onda rigorosamente in diretta - ha tenuto a precisare - e abbiamo dovuto interromperla per cause di forza maggiore. Sembrava che ci fosse un ordigno esplosivo al centro di produzione ma, dopo un sopralluogo, non è stato trovato niente. Riprendiamo quindi lo spettacolo, non c'è ora nessun pericolo anche se, confesso ho avuto un po' di timore». Ma la bomba è subito rientrata nello show, almeno come nuovo spunto per gli sketch di Michele Mirabella e Tony Garrati quest'ultimo infatti, nei panni dell'inviato Barzegghi, ha trovato il modo di ironizzare sull'accaduto.

Non è la prima volta che una trasmissione in diretta viene interrotta da una telefonata anonima. È ormai passata alla

Martedì 13 novembre ore 9
c/o Direzione nazionale Pci

INCONTRO NAZIONALE
per l'elaborazione del testo della nuova mozione congressuale

Presidente: Antonio BASSOLINO

Per informazioni e adesioni telefonare ai seguenti numeri (06) 6741360-6741403

giovedì 15 novembre con l'Unità

IV VOLUME
Storia del Partito comunista italiano

Paolo Spriano
OGNI GIOVEDÌ CON l'Unità
GIORNALE + LIBRO L. 3.000